INSIEME

..da 39 anni

Anno XXXIX N. 3 — Settembre/Ottobre 2021

In questo numero...:

* Iniziative CVS Diocesano
* Ricordo di Margherita Quaranta

Centro Volontari della Sofferenza - Vercelli

Spedizione in abbonamento postale - Legge 662/1996 Art. 2, comma 20, c)
Autorizzazione DCI Vercelli n° 2513/AP/03 del 17.02.2003

RICOMINCIAMO DA CAPO

Durante l'ultimo Consiglio Diocesano del 9 ottobre scorso, Giorgio rivolge ai membri del Consiglio la domanda: "Siamo favorevoli a riprendere gli incontri in presenza?"
I membri collegialmente ritengono che, nel rispetto delle normative pandemiche vigenti, si possa iniziare a organizzare gli incontri Diocesani in presenza.
Pertanto per il **14 novembre 2021** si è deciso di organizzare alla Serniola un incontro per Capigruppo e Iscritti per riprendere il cammino associativo.
Si sceglie "La Serniola" poiché è la casa natale di Mons. Novarese. È il luogo dove Lui ha iniziato la sua vita e dove, sotto la guida della mamma, ha formato e costruito la propria fede sfociata poi, sotto l'impulso dello Spirito Santo, con l'accettazione del Carisma che ha fatto nascere il CVS e i SOdC. Al Consiglio è parso che la storicità e la memoria che trasuda da questo posto, fosse l'impulso ideale per riprendere, dopo due anni di attesa per la pandemia, il cammino apostolico del CVS Diocesano (*dal Verbale del Consiglio…*) .

In questo incontro ricorderemo **Margherita Quaranta** a 30 anni dalla sua morte. Margherita ha dato inizio al Centro Volontari della Sofferenza nella diocesi di Vercelli ed è stata incaricata diocesana per 29 anni.
Dal suo Testamento: *"Avrei voluto passare sulla terra come lampada accesa. Esser una candela, che consumandosi, dona luce e calore. Avrei voluto, come cristallo terso, irradiare la luce che è Cristo ed essere, nel tempo stesso, da questa luce nascosta…"*.

* Programma della giornata del 14 novembre 2021:

- Ore 9,30 Arrivo - Ore 10,00 Lodi e inizio testimonianze.
- Ore 12,30 Pranzo (15,00 Euro).
- Ore 14 Visita alle camere, museo e cappella di Mons. Novarese.
- Ore 15,30 S. Messa e conclusioni.

C'è la possibilità del trasporto con un pulman con partenza dal Trompone alle ore 8,00 – Borgo D'Ale ore 8,15 – Tronzano ore 8,30 –Vercelli (Seminario) ore 9,00.

Dare ADESIONI al più presto ai soliti numeri di telefono.

Durante l'incontro si raccoglieranno le iscrizioni al CVS per l'anno 2021-2022 (vedi pagg. 10/11 di questo giornalino per la scheda).

Per partecipare all'incontro, secondo le norme vigenti, occorre essere muniti di *Certificazione verde* COVID-19 (Green Pass).

* **12 dicembre 2021 -** Giornata del Rinnovamento al Trompone (solamente **al pomeriggio**) dalle ore 14,30 - S. Messa ore 15,30 con consegna delle Tessere per il nuovo anno associativo.

  Non dimenticatevi della mascherina

RIFERIMENTI UTILI

sito: **http://www.cvsvercelli.org**
e-mail: **info@cvsvercelli.org** oppure **giornalino@cvsvercelli.org**

LA PAROLA DELL'ASSISTENTE

Carissimi,

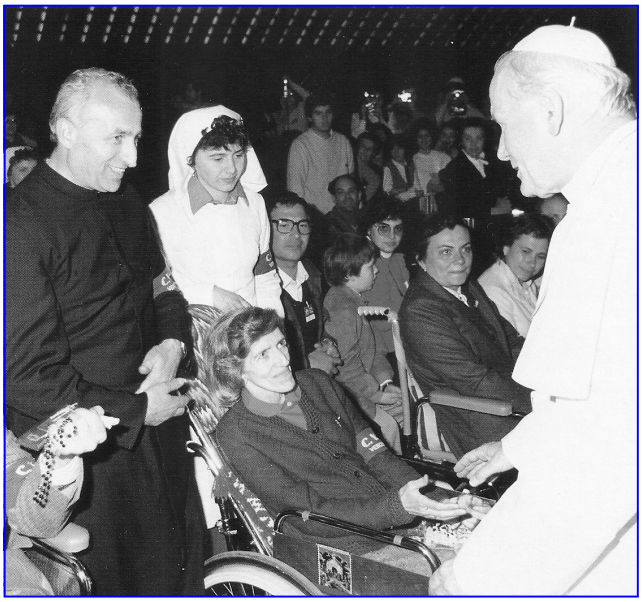
il 23-11-1991, cioè esattamente 30 anni fa, saliva al cielo l'anima di Margherita Quaranta, la fondatrice del CVS della nostra arcidiocesi di Vercelli.

La vogliamo ricordare con tanto affetto e riconoscenza.

Lei aveva ottenuto il permesso di tenere in casa il Tabernacolo con il SS.MO Sacramento e ogni giorno, poiché era stata nominata "Ministro Straordinario dell'Eucarestia", poteva cibarsi del Santissimo Sacramento.

Nell'immaginetta di ricordo avevamo scritto: *"Nell'amore a Gesù Eucaristico che ogni giorno riceveva nel suo cuore e nell'amore alla Vergine Santa di Lourdes, di Fatima e di Re, attinse la forza di valorizzare per 36 anni le tante sofferenze fisiche e morali a beneficio della propria anima, della santificazione dei Sacerdoti, dei Missionari e della Unità della Chiesa".*

SI CONSACRO' TOTALMENTE a Dio entrando a far parte dei Silenziosi Operai della Croce di vita in famiglia ed iniziò nella diocesi di Vercelli il Centro Volontari della Sofferenza che per 29 anni diresse come Incaricata Diocesana nello Spirito di Mons. Luigi Novarese fondatore dell'opera.



Ci è di esempio nel fare apostolato, nel non arrendersi mai di fronte alle difficoltà anche quando vennero a mancare il Padre e la Madre.

Impegniamoci anche Noi nell'apostolato come ha fatto Margherita in tutti gli anni di malattia. Io ho avuto la gioia di essere stato accanto a Lei per tanti anni e di cuore la ringrazio per tutto il bene che ha fatto a me e al CVS e alla Chiesa tutta.

Vi saluto tutti e Vi ricordo ogni giorno nelle mie preghiere.

L'ASSISTENTE DIOCESANO
MONS. GINO MOMO

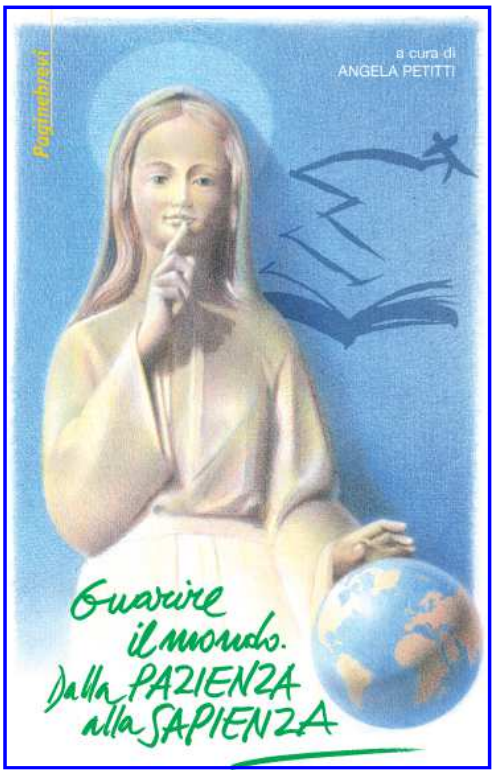
Margherita aveva lasciato nei suoi scritti questa frase: "...quando sarò in cielo farò scendere una pioggia di Grazie su di Voi…"

Molte persone La pregano ogni giorno perché interceda in loro favore.

LETTERA APERTA AGLI ISCRITTI E SIMPATIZZANTI DEL C. V. S. DI VERCELLI

Amici cari,

ho partecipato all'Assemblea Nazionale, all'Assemblea Regionale del CVS Italia e al Consiglio Diocesano del CVS di Vercelli.
Nell'Assemblea Nazionale, sorella Angela Petitti, ha illustrato il tema del Sussidio per i Gruppi d'Avanguardia [che ho già distribuito ai Capigruppo per tutti Voi]: "Guarire il mondo - DALLA PAZIENZA ALLA SAPIENZA", "*un itinerario che, mentre svela le sofferenze (del corpo, del cuore e della mente, della società, dei singoli, delle comunità, delle associazioni, della Chiesa…) ne indica non solo il modo di viverle, con pazienza, ma anche ciò che si genera dal viverle con Cristo, con sapienza. Non sono qualità ricercate, la pazienza e la sapienza"*.
"Se qualcuno di voi è privo di sapienza, la domandi a Dio, che dona a tutti con semplicità e senza condizioni, e gli sarà data" (Gc 1, 5). *Rinvigoriti e accompagnati da questi preziosi consigli entriamo in questo primo anno del Progetto triennale "Guarire il mondo". Rafforzati e non scoraggiati dall'esperienza di dolore che stiamo vivendo, perché da esso, come ci insegna il nostro Fondatore, noi maturiamo capacità di bene e di missione. E lo facciamo affidandoci alla Vergine del Silenzio. È l'immagine mariana che camminerà con noi in questo primo anno del progetto triennale. Immagine cara a Luigi Novarese e a tutti noi. C'è una profezia nel silenzio in gran parte ancora da esplorare e da comprendere per noi, suoi figli spirituali. Silenzio che è anche una sfida per il presente, a chiedere spazio per Dio, profondità e consistenza.*



Nell'Assemblea Regionale, svoltasi alla Serniola, in presenza, erano intervenute quasi tutte le Diocesi del Piemonte: il Salone e il Refettorio avevano tutti i posti disponibili occupati. È stata una giornata molto bella, ci siamo ritrovati come se ci fossimo lasciati ieri (anche se in realtà sono passati 18 mesi di "distanziamento"); lo spirito che ha animato l'incontro è stato di grande cordialità e amicizia; ci siamo scambiati esperienze, idee e programmi futuri. La Coordinatrice Nazionale, Lucia Maiolino, e la Coordinatrice del Piemonte, Giovannina, hanno insistito per **riprendere gli incontri del Gruppo di Avanguardia e gli incontri Diocesani in presenza**, osservando tutte le norme di prevenzione ancora in vigore: due vaccinazioni, mascherina e distanziamento. Infatti **"è emerso quanto sia avvertito il desiderio di rivedersi di persona, di stare insieme a tutto campo** e non solo attraverso un computer o un telefonino".

Il Consiglio Diocesano del CVS di Vercelli, riunitosi sabato 9 ottobre, ha fatto propri i suggerimenti delle due Assemblee per quanto riguarda il ritrovarsi insieme negli incontri del Gruppo di Avanguardia, negli incontri diocesani e partecipando agli Esercizi Spirituali a Re

nel prossimo anno, purché provvisti del Green Pass (certificazione verde COVID-19) rilasciato dall'A.S.L. di competenza.

Sono state programmate, per il prossimo trimestre ottobre-dicembre 2021, le seguente date e relativi incontri:

- Domenica 14 novembre 2021, Incontro Diocesano alla Cascina Serniola, casa natale del Beato Luigi Novarese, dal mattino (ore 10.00) al pomeriggio con la Santa Messa alle ore 15,30;
- Domenica 12 dicembre 2021, Rinnovamento di adesione all'invito dell'Immacolata di Lourdes e Fatima per collaborare con Lei alla salvezza dell'umanità, tramite la preghiera del Santo Rosario e l'accettazione delle sofferenze umane e spirituali (iscrizione al CVS).
- Fine anno 2021 alla Casa Cuore Immacolato di Maria a Re da venerdì 31 dicembre 2021 a domenica 2 gennaio 2022.

Infine, un caloroso invito a tutti per partecipare a Re (Novara) agli Esercizi Spirituali; questa estate vi sono stati parecchi turni, andati tutti a buon fine. Per l'anno 2022 riuscirà anche il C.V.S. di Vercelli a partecipare? Dipende da ciascuno di Voi, con la buona volontà e attrezzati con il Certificato Verde delle vaccinazioni, la mascherina, distanziamento e altri dispositivi sanitari che saranno indicati per ciascuno. Maggiori particolari saranno pubblicati sul giornalino Insieme.

A tutti e a ciascuno personalmente, un particolare saluto e il ricordo nella preghiera all'Immacolata.

Giorgio.

V Incoronazione della Madonna di Oropa

Domenica 29 agosto, presso il Santuario di Oropa, si è svolta la celebrazione della V incoronazione della Madonna Nera. Il Santuario era affollato di pellegrini, alcuni hanno trovato posto nella chiesa grande, mentre gli altri, per rispettare le regole anti covid, hanno seguito la celebrazione dai maxischermi posti sulla piazza del Santuario. Alla messa erano presenti alcuni sacerdoti della diocesi, il vescovo di Biella, la celebrazione è stata presieduta dal legato pontificio di papa Francesco, Monsignor Re. Questa festa si svolge ogni cento anni, per ricordare la costruzione della statua avvenuta nel 1620. Per noi del CVS, il Santuario di Oropa è molto importante, perché nel 1952 Monsignor Novarese fece i primi esercizi spirituali per disabili, di cui festeggeremo i settant'anni il prossimo anno.

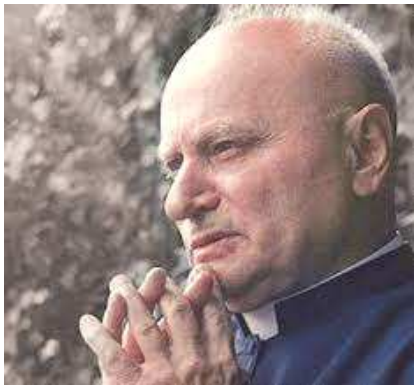
Marina

Lasciamoci guidare dalle parole del Beato Luigi Novarese

Il 14 settembre, festa dell'esaltazione della Croce, ci è stato proposto un video in cui a far da guida è la voce del nostro fondatore, il Beato Novarese. Per tutti coloro che non hanno potuto cogliere la bellezza delle sue parole, vi proponiamo di leggere il testo, meditarlo e, laddove è possibile, confrontarvi con le persone del vostro gruppo d'avanguardia, i vostri compagni di apostolato.

"Di null'altro mai ci glorieremo se non della Croce di Gesù Cristo, nostro Signore;
Egli è la nostra salvezza vita e risurrezione;
per mezzo di lui siamo stato salvati e liberati."(Gal 6,14)

Il Vangelo ci porta proprio alla nostra vocazione, essere con la Vergine Santa accanto alla croce di Cristo, non per essere spettatori, ma dei continuatori, nella continuità dei suoi sentimenti della sua missione salvifica delle anime attraverso i secoli.
Questa mattina pensavo a voi, a quello che avrei dovuto dirvi. Nessuno di noi può negare, e sottovalutare, l'azione continua sempre viva, operante dello Spirito Santo, ci unisce intimamente a Gesù, e ci da la forza di chiamare Dio col nome di Padre, e ci da il diritto di chiamare quelli che vivono con noi e accanto a noi, col nome di fratelli. Per questa ragione la Chiesa ci insegna e vuole che noi preghiamo sempre il plurale, e Gesù ci ha insegnato a pregare quel Padre Nostro, parlando sempre in plurale escludendo proprio nessuno dall'orizzonte della nostra carità interiore. Noi siamo uniti nel vincolo dello Spirito Santo, tutti assieme in Cristo, il quale, proprio perché siamo uniti a lui, ci comunica non soltanto la Sua vita ma, la Sua Volontà. Ma noi siamo il prolungamento dell'esistenza del Cristo, e quindi, noi dobbiamo come lui, con lui continuare la sua volontà di redenzione del mondo. **Vivere da soli è impossibile per un cristiano. Vivere staticamente è assurdo.**
L'impegno di grazia è un impegno di miglioramento quotidiano, è un impegno di distacco dai propri difetti, è un impegno di prendere la propria croce, e non intendo dire "croce stampelle", affatto, intendo dire croce dei propri difetti, croce dei doveri quotidiani, e seguire Nostro Signore Gesù Cristo facendo con Lui gli sforzi per salvare l'umanità. Se noi impostiamo la vita spirituale in questa forma, noi miglioriamo giorno per giorno.
Noi siamo degli Apostoli, siamo dei benefattori della società, ma se viviamo come ha vissuto Gesù Cristo in croce. Ed allora siamo obbligati ad assorbire la mentalità di Nostro Signore Gesù Cristo, a imparare a portare la Croce, e quindi a portarla come l'ha portata lui.
Se dobbiamo prendere tutta la vita di Nostro Signore Gesù Cristo e farcela passare davanti, e vedere come lui volontariamente sia andato incontro al sacrificio, come lui volontariamente sia andato incontro a Giuda, e poi come si sia comportato durante la Passione.
Quindi **un ammalato non può vivere tranquillo, affatto**, io devo vivere la mia vita come l'ha vissuta Nostro Signore Gesù Cristo. E allora si che la sua vita diventa operosa, la sua vita diventa trasformante. Dischiudete i vostri orizzonti, allargateli, ma allargateli come li allargava Gesù dall'alto della Croce, e diventate membra operoso.



Il mio seme deve fruttificare, devo camminare anche se sono immobile. Realmente costruire una società Santa, in cui ritorni la fede, in cui ci siano vocazioni Sante, vocazioni di gente responsabile, per questo gli ammalati devono pregare, per questo gli ammalati devono soffrire, e devono offrirsi, più siamo uniti al Cristo più saremo operosi. Non importa l'attività delle gambe e delle mani, non servono le gambe e le mani **per l'apostolato, servono i cuori, servono le preghiere e servono le offerte.** Vivete in questo dinamismo e la carità rifiorirà, sarete sostegno della Chiesa locale.
La Madonna vi sostenga, vi guidi, vi aiuti e vi benedica.

FAUSTO GEI, VOLONTARIO E APOSTOLO DELLA SOFFERENZA

Fausto, nato a Brescia nel 1927, progettava di formare una famiglia cristiana e diventare medico per sollevare le sofferenze del prossimo. Iniziati gli studi di medicina a Pavia, al terzo anno fu colpito dalla sclerosi a placche, che lo avrebbe progressivamente privato dei movimenti e della parola. Aveva vent'anni.
Vedendo la sua vita ormai spezzata, si rivolse a Maria con cinque pellegrinaggi a Lourdes. Nei primi tre chiese disperatamente la guarigione, che non gli fu concessa; nel quarto ottenne la rassegnazione, nel quinto la gioia. Ebbe la grazia di non chiudersi in se stesso e di stare comunque vicino ai malati: *"Ciò che non posso fare come medico, lo voglio fare come ammalato".*
"Si accese - scrisse padre Mondrone - *nella sua anima la fiamma dell'apostolo. Messo nell'impossibilità di un'azione diretta, ricorse alla parola scritta e impreziosita dagli approfondimenti del suo progresso interiore e dallo sforzo nel dettarla e di riuscire ad esprimerla come gli si accendeva dentro. Non lesse libri sulla sofferenza. Suoi maestri furono le sue esperienze di paziente e il crocifisso".*
Raggiunse i malati con gli scritti esortandoli all'accettazione e all'offerta del loro dolore, rendendoli consapevoli che nella volontà del Signore sta la vera felicità, che il malato non è persona inutile ma ha una funzione attiva nella Chiesa: *"Accettate il mio invito. Soffro anch'io le vostre stesse pene, ma Gesù è stato tanto buono con me; mi ha fatto largo dono della serenità. Sento quindi il dovere di aiutare i miei fratelli di dolore ad accettare la sofferenza. Per me la salute è un dono, la malattia un premio. Siamo stati scelti da Gesù per collaborare nel grande piano della redenzione"* (circolare del 1960*)*.
Pubblicò i suoi scritti in riviste diffuse tra gli ammalati, anche a tiratura nazionale, raggiungendo decine di migliaia di sofferenti. E quando gli si immobilizzò la mano affidò la penna alle sorelle e a due amiche volontarie che interpretando i suoi cenni componevano i testi con le singole lettere dell'alfabeto. Usò anche la corrispondenza con la quale raggiunse 1500 persone delle più varie condizioni: dai papi ai carcerati, dagli infermi alle suore di clausura. La più parte delle sue lettere è andata dispersa, ma le molte risposte pervenute danno la misura del bene compiuto.
Altrettanto bene fece a coloro che andavano a trovarlo pensando di portargli sollievo e conforto e uscendo dalla sua casa con doni spirituali assai maggiori. Coi consigli e la preghiera contribuì a risolvere crisi spirituali anche gravi e ridare nuova speranza a vite spente. Come malato sperimentò, oltre alle sofferenze fisiche, i disagi, le delusioni, la solitudine, e per questo condusse una vera e propria campagna per attirare l'attenzione della Chiesa sul modo di accostare l'ammalato per evitare che si chiuda in se stesso o si disperi, ma metta a frutto per il bene comune il suo dolore consapevolmente accettato e offerto insieme con la Croce di Gesù.

Si iscrisse tra i Volontari della Sofferenza che offrono le loro sofferenze in unione a Cristo per il bene della Chiesa e secondo quanto richiesto da Maria nelle apparizioni di Lourdes e di Fatima. Entrò poi tra i Silenziosi Operai della Croce, nella medesima consociazione dei Volontari, ma con l'impegno dei tre voti religiosi e la Consacrazione a Maria.
La devozione Mariana fu uno dei cardini della sua vita interiore. Nel testamento spirituale si legge: *"E' necessario chiedere l'aiuto della Madonna abbandonandosi con fiducia nelle sue mani. Ricordatevi sempre la preghiera da lei preferita: il rosario. E' stata anche per me l'arma che mi ha dato i migliori risultati, specialmente nelle giornate in cui il demonio maggiormente mi insidiava"*. Quando stava perdendo la voce, scrisse: "La preghiera vocale non mi riesce più

tanto facile e non ho più nemmeno la gioia di recitare un rosario, perché tutto mi affatica moltissimo. Cerco di supplire a questa mancanza con l'offerta maggiore di tutte le mie sofferenze, perché ho la certezza che ogni offerta fatta a Dio per mezzo della Madonna acquisti un grande valore" (*lettera al Beato Luigi Novarese, 1963*). "Bisogna amare, soffrire, offrire, (…). Certe volte tutto questo è faticoso e soffro molto, ma la Madonna mi aiuta maggiormente a superare ogni difficoltà dal giorno in cui mi sono consacrato a Lei nei Silenziosi Operai della Croce" (*lettera a Paolo VI, 1963*).
Disse la sorella che lo assistette sempre amorevolmente: "Alimentava la sua fede con il riproporsi frequentemente la volontà di soffrire per gli altri. Si serviva in particolare del Rosario come mezzo spirituale; gli era più difficile utilizzare la lettura spirituale. Spesso diceva più rosari al giorno".
La morte, avvenuta il 27 marzo 1968 dopo un'agonia straziante, coronò una vita breve ma intensa, spesa per gli ammalati. Sulla tomba volle scritto: "Vivere per morire, morire per vivere". Ora è in corso la causa per la sua beatificazione.

Francesca Consolini.

LA CONSACRAZIONE DEL DOLORE

Tratto dal libro "Una sofferenza serena"di Fausto Gei; Edizioni CVS

Non si può dire che l'armonia sia propria delle cose belle. Molte volte esse sono rivestite da una maschera che cela la realtà. Il dolore in sé è sempre una cosa brutta, ma se noi lo guardiamo in funzione del suo alto significato, troviamo che esso ci permette di raggiungere mete alle quali molto difficilmente un uomo potrebbe arrivare. Possiamo dunque affermare con consapevolezza che nel dolore è insita una grande armonia e che esso è il miglior maestro, perché guida l'uomo alla scoperta di se stesso.

Esso inoltre ci aiuta a scoprire l'esistenza di due forze: spirituale e materiale, e ci aiuta a capire l'importanza dell'equilibrio tra esse. Un orientamento totale verso l'una o verso l'altra è parimenti dannoso: esso ci toglie la nostra vera natura. Noi siamo uomini, dobbiamo rimanere tali; ma dobbiamo elevarci, non lasciarci dominare dalle passioni.

Molte volte è necessario ricevere una spinta che favorisce il ritorno al giusto equilibrio. Questa ci è data da forze che trascendono la nostra natura, ma che non sono irraggiungibili dall'uomo. Affidandoci ad esse si impara ad apprezzare maggiormente la vita, e ci si lascia guidare molto più volentieri da una Mano che non ci abbandonerà mai.

La Mamma del Cielo ci aiuterà a stabilire con Dio quel contatto che tanto è necessario alla vita di noi malati. Ella renderà più agevole il cammino nella strada del dolore, perché quella strada fu percorsa da Lei stessa. Non ci scoraggeremo quindi di fronte a tutte le difficoltà che la cospargono. Se ci rivolgeremo con tanta fiducia a Lei, sicuramente diventeremo sereni. Specialmente in questo periodo in cui assistiamo al passaggio prodigioso del Simulacro della Madonna di Fatima, noi malati non ci dobbiamo rifiutare di partecipare all'affettuoso omaggio di tutto il popolo.

Offriamo alla Vergine le nostre sofferenze e consacriamoci a Lei offrendoLe la nostra vita; ci sentiremo, così, più leggeri. La consacrazione alla Vergine sarà il più sublime atto di elevazione d'ogni nostra pena e vedremo trasformarsi i nostri dolori in stelle lucenti che adorneranno la Sua Corona. In tale maniera le difficoltà della vita che prima ci avevano tanto spaventato e ci sembravano insormontabili, le troveremo più facilmente superabili e proseguiremo più tranquillamente il nostro cammino.

Elisabetta Leseur, molto a ragione, affermava che «La sofferenza è la forma raffinata della preghiera, la sola forma infallibile di azione». I malati conoscono questo segreto e si sentono veramente paghi. L'uomo moderno invece vorrebbe raggiungere un grado di felicità che non conosce limiti. Ciò lo rende molto irrequieto e instabile in ogni sua azione.

Dovremmo pensare che molte volte la felicità ci è vicina: sarebbe sufficiente scorgerla per possederla. Dostoevskij diceva che: «La maggior causa della infelicità degli uomini consiste nel fatto che essi non si accorgono quanto sono e quanto possono essere felici», e parimenti Giovanni Papini nella «Felicità dell'infelice» sostiene l'esattezza di questo pensiero.

Anche se la lotta non è sempre favorevole alle nostre aspettative, non dobbiamo scoraggiarci. Le fasi negative di un combattimento non pregiudicano la vittoria. Essa sarà tanto più trionfante quanto maggiori sono i sacrifici che si sono dovuti affrontare.

Il suo conseguimento ci darà tanta serenità e felicità.

Saluto di Angela Petitti a conclusione dell'Assemblea della Confederazione CVS Internazionale *del 15-16 ottobre 2021*

«Concedici di sedere, nella tua gloria, uno alla tua destra e uno alla tua sinistra», diranno i due figli di Zebedeo nel vangelo che la liturgia ci propone nella domenica 17 ottobre, XXIX[a] del Tempo ordinario.
Strana questa richiesta dei discepoli, che dovrebbero essere discepoli missionari: dunque in cammino e non seduti. Una richiesta di sedentarietà che facilmente può trasformarsi in situazione di immobilità.
E poi "sedere nella gloria", prendendo le distanze dall'esperienza pasquale di Cristo che, prima della gloria, ha percorso la strada della croce.
Terminiamo oggi l'Assemblea di Confederazione CVS Internazionale, "impoverita" dalla distanza sociale ma arricchita dalla preghiera e dalla comunione di tanti. Sappiamo di aver percorso metà del nostro mandato risentendo fortemente delle conseguenze della pandemia che ha raggiunto tutto il mondo e condizionato tutte le nostre esperienze. Abbiamo vissuto una situazione sedentaria che inevitabilmente ha favorito alcune forme di indolenza, di pigrizia, di passività; tutte condizioni che di certo non fanno bene al discepolo missionario e molto contrarie al principio fondamentale del nostro carisma che ci indica sempre la via dinamica della responsabilità.
È tempo di riprendere la strada, dice il Papa nell'aprire il Sinodo: "Molte volte i Vangeli ci presentano Gesù "sulla strada", mentre si affianca al cammino dell'uomo e si pone in ascolto delle domande che abitano e agitano il suo cuore. Così, Egli ci svela che Dio non alberga in luoghi asettici, in luoghi tranquilli, distanti dalla realtà, ma cammina con noi e ci raggiunge là dove siamo, sulle strade a volte dissestate della vita. E oggi, aprendo questo percorso sinodale, iniziamo con il chiederci tutti: noi, comunità cristiana, incarniamo lo stile di Dio, che cammina nella storia e condivide le vicende dell'umanità? Siamo disposti all'avventura del cammino o, timorosi delle incognite, preferiamo rifugiarci nelle scuse del "non serve" o del "si è sempre fatto così"?". *(Omelia 10 ottobre 2021)*

Abbiamo davanti a noi due anni di servizio del nostro mandato. Le condizioni sociali, ecclesiali e spirituali sono cambiate. Con la grazia di Dio non abbiamo paura di affrontare il disagio che accompagna la ricerca di vie inesplorate. Lavoriamo con assiduità, ognuno nel proprio spazio geografico, per discernere i cammini percorribili, quelli più inclusivi della persona sofferente.
Incontriamo i volti, incrociamo gli sguardi, condividiamo la storia di ciascuno, diventiamo esperti nell'arte dell'incontro, in ascolto del mondo, delle sfide e dei cambiamenti che ci mette davanti (Papa Francesco).
La Confederazione CVS Internazionale diventi sempre più un luogo missionario che consenta la progettazione e la realizzazione della promozione umana integrale e del cammino spirituale di ogni persona sofferente. Il beato Luigi Novarese ci faccia desiderare orizzonti più ampi e fecondi.
Grazie a tutti per il vostro impegno, la vostra appartenenza e la vostra speranza.
Buon lavoro a tutti.

IL VALORE DELLA SOFFERENZA

Il dolore è un aspetto inevitabile del mondo naturale. Possiamo illuderci, negarlo a noi stessi per un po' ma alla fine ogni vita contiene dolore. È fisico, biologico, sociale, intessuto nella nostra esistenza.
La sofferenza è una cosa diversa: è la nostra reazione all'inevitabile dolore della vita.
È come se si trattasse di due frecce. La prima freccia è l'avvenimento in sé, l'esperienza dolorosa. È successo. Non possiamo evitarla.
La seconda freccia è quella che scocchiamo contro noi stessi. È opzionale questa: al dolore iniziale possiamo aggiungere uno stato mentale chiuso, rigido, rabbioso, spaventato oppure possiamo imparare a vivere lo stesso evento doloroso con cuore più rilassato e compassionevole.
Una vita "saggia " tenta di essere libera dalla sofferenza...
Chi ha ricevuto il carisma del Beato Luigi Novarese va oltre. Riesce a darle un senso: il valore salvifico per sé e PER GLI ALTRI della propria sofferenza.
Ecco che la sofferenza non è quindi solo un fatto personale. Esiste anche una dimensione collettiva: pensiamo alle pene generate dalla pandemia ancora in corso.
La sofferenza va quindi compresa e trasformata. Non è facile, ma affrontare insieme questo percorso aiuta ad illuminarlo... almeno a fare in modo che nessuno la debba sopportare da solo.
Ecco perché esiste il Cvs.
Vi aspettiamo!

Massimo Bucciol

Iscrizioni CVS 2022

Durante l'incontro alla **Serniola del 14 novembre p.v**. si raccoglieranno le iscrizioni al CVS e gli abbonamenti a "L'ancora" utilizzando il solito modulo (pagina seguente) che ciascun iscritto dovrà consegnare o far recapitare, unitamente alle quote. Come gli anni scorsi il modulo è uno solo, sia che si tratti di prima iscrizione sia di rinnovo (basta crociare la casella che interessa). Nel caso di iscrizione per la prima volta, si deve firmare l'autorizzazione per l'utilizzo dei dati personali (Legge 675/1996 sul diritto alla privacy).

Con le iscrizioni così raccolte, si potranno compilare le nuove tessere che verranno distribuite nella Giornata del Rinnovamento (sarà solamente **al pomeriggio**) che si terrà al Trompone il giorno 12 dicembre dalle ore 14,30, entrando direttamente in Santuario (chiesa), muniti di mascherina.

Centro Volontari della Sofferenza (N.Rif._____)

Diocesi di ***VERCELLI*** Anno Pastorale *2021/2022*

Modulo di adesione: iscrizione o rinnovo come: VS FA LSM

Dichiarazione di iscrizione al Centro Volontari della Sofferenza

Mi impegno a vivere il carisma associativo della Valorizzazione della Sofferenza realizzato

- nella preghiera e nell'offerta delle mie sofferenze, secondo le richieste fatte da Maria a Lourdes e a Fatima,
- e nella testimonianza di vita di grazia e di apostolato.

Data _____ Firma _____

Quota associativa:

- Iscrizione al C.V.S. (3,00+4,00 €) € _____
- Offerta € _____

Tipo di rivista:

- L'Ancora (18,00 €) ..... ☐
- L'Ancora audio (18,00) ..... ☐
- L'Ancora audio non vedenti (18,00 €) ☐

Altri abbonamenti:

- L'Ancora nell'unità di salute (20,00 €) ☐

TOTALE VERSATO € ☐

DATI PERSONALI

Sig.: _____

_____

Via _____

CAP _____ Città _____ Pr. _____

Data di nascita _____ Tel. _____

Informazioni: _____

E-mail _____

AUTORIZZAZIONE
PER IL TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI
(legge 675/1996 e successive modifiche D.P.R. 196/2003)

Con la mia adesione al Centro Volontari della Sofferenza, o con l'abbonamento alle riviste dell'associazione effettuato tramite il CVS diocesano, **autorizzo** espressamente il Consiglio Diocesano CVS (o in sua assenza la persona di riferimento della Direzione Generale) ad utilizzare i miei dati personali come qui sotto descritto:

- per tenermi informato sulle iniziative dell'associazione e per ogni necessità associativa;
- per trasmetterli alla "Associazione Silenziosi Operai della Croce – Via di Monte del Gallo 105 – 00165 Roma" affinché questa provveda ad inviarmi la rivista "L'Ancora" e, alla scadenza, li ritrasmetta al CVS Diocesano affinché io possa provvedere al rinnovo tramite esso.

In alcun modo il mio indirizzo verrà utilizzato o ceduto a terzi per scopi diversi da quelli sopra indicati.
Dichiaro altresì di essere stato informato circa i miei diritti sul trattamento dei dati personali, così come stabilito dall'art. 13 della legge n. 675/1996 e successive modifiche del D.P.R. 196/2003.

Data _____ Firma _____

L'ultimo articolo scritto da Margherita Quaranta

per il Giornalino "Insieme" *del mese di ottobre del 1991*

«Ottobre ci impegna tutti a pensare al nostro essere Missionari. Ecco, cadono le mura della mia stanzetta non esistono più i limiti del mio letto. L'azzurro degli oceani, il verde delle foreste, i canti ritmati dei primitivi mentre lavorano, invadono la mente e il cuore. Vorrei poter scrivere ad ogni Missionario, per dirgli che gli sono vicina, per sostenerlo nelle sue fatiche, come nelle pene e nelle sconfitte. Perché tutto ciò sia possibile, bisogna rifarsi ancora una volta alla parabola del seme di grano, che, nel buio della terra sembra marcire, ma è solo per portare nuovi frutti. Accettare di stare al buio; apparentemente inutile e inattivo, è terribilmente duro e difficile. Ci vuole una grande fede in Dio e un grande amore ai fratelli. Carissimi, è necessario sostenere i tanti piccoli semi che sottoterra attendono vita nuova. È necessario che anche i Missionari aiutino questi semi, contando sulla loro collaborazione. Dal canto mio tengo sempre con me il Crocifisso di un Missionario, perché raccolga le mie pene più intime e le lacrime più segrete ... Vogliamo essere Missionari, ma anche per noi dobbiamo chiedere a Dio il Suo aiuto, la Sua forza fino alla fine ...

Alla fine ci saranno cieli nuovi e terre nuove, sole sfolgorante ... Carissimi, offriamo dunque le nostre croci, lavoro e coraggio.

Vi saluta la vostra incaricata Diocesana.
In Cristo.

Margherita Quaranta».

Grazie, Margherita per il bene che hai fatto. La tua testimonianza cristiana, nonostante la malattia, ci ha insegnato ad amare la Chiesa sino al termine dei nostri giorni!.

INSIEME - Periodico del C.V.S. di Vercelli - Anno XXXIX - N. 3

Spedizione in abbonamento Postale - Legge 662/1996 Art. 2, comma 20, c)
Autorizzazione DCI Vercelli n° 2513/AP/03 del 17.02.2003

SETTEMBRE - OTTOBRE 2021

DIRETTORE RESPONSABILE: Dott.sa RAFFAELLA LANZA

Registrato presso il Tribunale di Vercelli al N. 218 il 24/06/1983

Autorizzazione Direz. Prov. P.T. di Vercelli N. 3914 - 24/09/1983